

Consiglio Permanente Cei - "Cammino sinodale straordinaria opportunità"

La preoccupazione per la situazione in Ucraina e le altre zone di conflitto ha accompagnato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente che si è svolto a Roma, dal 24 al 26 gennaio 2022, sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Aderendo all'invito del Santo Padre, che ha indetto per il 26 gennaio

miato un terribile flagello". Questa sessione invernale del Consiglio Permanente è coincisa con l'avvio delle votazioni per eleggere il Presidente della Repubblica. Da qui l'auspicio dei presuli che il Parlamento in seduta comune sappia cogliere il desiderio di unità espresso dal Paese. L'esempio di Sergio Mattarella, come uomo e statista, è un punto di riferimento nelle scelte che devono essere compiute alla luce della Costituzione.

Durante i lavori, i Vescovi si sono concentrati sull'analisi della realtà odierna, ricordando l'importanza di partire da un ascolto autentico e profondo, secondo quanto chiesto da Papa Francesco e nel solco del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. In questa delicata fase per la vita sociale del Paese,

miare le energie e la creatività per creare un coinvolgimento più ampio possibile. Un ruolo decisivo possono giocarlo i giovani e i laici. In quest'ottica, il Consiglio Permanente si è confrontato sulla specificità dei ministeri del lettorato, dell'accollato e del catechista, in vista della ricezione e dell'adattamento dei documenti del Papa e della Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Non è mancato un approfondimento sui risvolti pastorali legati alle misure pubbliche di prevenzione e contrasto del contagio Covid-19, con un nuovo invito al senso di responsabilità e alla vaccinazione. Ancora una volta è stata espressa preoccupazione circa l'iniziativa referendaria che punta a liberalizzare l'omicidio del consenziente ed è stato ribadito l'impegno a implementare e rafforzare l'azione di tutela contro la piaga degli abusi.

Distinte comunicazioni sono state offerte sull'Incontro "Mediterraneo frontiera di pace", in programma a Firenze (vedi box) dal 23 al 27 febbraio, sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori di teologia, su una proposta di contributo per le Diocesi impegnate in lavori su edifici esistenti o in nuove costruzioni per via dell'aumento del costo delle materie prime.

Infine, il Consiglio Permanente – che ha scelto il tema della Assemblea Generale di maggio – ha provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella del Presidente e dei membri del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, e del Gruppo di Coordinamento Nazionale del Cammino sinodale che sarà in carica fino a settembre 2022.



una Giornata di preghiera perché prevalgano le ragioni del dialogo e il bene supremo della pace sia salvaguardato, i Vescovi hanno aperto l'ultima giornata dei lavori con la celebrazione della Santa Messa per la pace nell'amata terra ucraina. Al termine, il Cardinale Presidente ha espresso la sua angoscia per i "rumori di guerra che echeggiano intorno a noi" e per l'ipotesi avanzata dai governanti di imboccare "strade senza ritorno". "Uniti a Papa Francesco, che domenica scorsa ha fatto sentire forte la sua voce perché il Signore ci salvi dalla guerra e doni ai reggitori dei popoli la forza di scegliere la via della collaborazione, anche noi – ha affermato – invochiamo il Signore nostro Gesù Cristo, principe della pace, e la Vergine Santissima, particolarmente venerata in Ucraina nella Basilica della Madre di Dio di Zarvanytsia, (n.d.r. nella foto), perché ci sia rispar-



ma anche di fermento per le comunità ecclesiali, appare decisivo non rispar-

Incontro Vescovi e Sindaci del Mediterraneo

"Il Papa sarà fra noi, eredi e diretti testimoni dell'opera e dell'impegno per la fraternità fra i popoli del Venerabile Giorgio La Pira, il 'sindaco santo'. Come lui vogliamo essere portatori di speranza perché le rive del Mediterraneo tornino ad unire e non separare". Lo afferma il card. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, che accoglie "con grande gioia" la notizia della visita di Papa Francesco a Firenze il 27 febbraio 2022 in occasione dell'Incontro di Vescovi e Sindaci del Mediterraneo: "Nella preghiera ci prepariamo ad accogliere Papa Francesco e i vescovi del Mare Nostrum".

Dichiarazione dell'Ordinario Militare su posizioni negazioniste in riferimento al COVID-19 e alla relativa campagna vaccinale

Mentre viviamo ancora con apprensione e prudenza il tempo della pandemia, affidandoci nella preghiera al Signore della vita, sento anzitutto il bisogno di ringraziare quanti, nelle Forze Armate e Forze dell'Ordine, hanno operato e stanno operando a servizio del Paese.

Il ruolo dei nostri militari e delle forze di polizia è stato decisivo per gestire il tempo più duro dell'emergenza pandemica, che, avendoci colti di sorpresa, ha richiesto uno sforzo particolare, oltre che da parte del mondo sanitario, anche da parte di chi, come loro, è deputato alla difesa e alla sicurezza dei cittadini. E questo ruolo si rivela decisivo ancora oggi, per assistere le tante conseguenze e le nuove povertà che la pandemia ha creato, per assicurare un ordinato rispetto delle regole emanate dal governo sulla base delle direttive degli organi scientifici, per assicurare al meglio la copertura vaccinale della popolazione. A tale proposito, tuttavia, si continuano a registrare, anche all'interno del mondo ecclesiale, prese di posizione estreme, in dissonanza con le direttive delle autorità sanitarie e pubbliche nonché in aperto contrasto con le indicazioni della Chiesa: si tratta di pareri espressi e divulgati da uomini di Chiesa i quali, peraltro, se ne avvalgono per strumentalizzare campagne denigratorie contro Papa Francesco, creando agitazione e non poca confusione. Tra costoro, recentemente, si registra una missiva con la quale un vescovo, ex nunzio apostolico, noto per le sue esternazioni complottiste, ha esortato alla disobbedienza uomini e donne delle Forze dell'Ordine.

Da Pastore della Chiesa Ordinariato Militare, sento pertanto il bisogno di rivolgermi ai nostri militari, chiamati a un servizio concreto alla gente, per rafforzare il loro impegno e tranquillizzarne le coscienze, riaffermando la po-

sizione della nostra Chiesa in tema di vaccinazione contro il Covid 19, filialmente e decisamente allineata con gli insegnamenti e la testimonianza del Santo Padre.

Ciò che, da militari e da cittadini, ci guida è e deve essere un senso di grande responsabilità.

Si tratta anzitutto di una responsabilità sanitaria e personale, in base alla quale ciascuno è chiamato a custodire la propria salute e la propria vita e, al contempo, a proteggere la salute e la vita

bilizzare i cittadini e combattere quella che il Papa ha definito, accanto alla pandemia, «l'infodemia», cioè la deformazione della realtà basata sulla paura, che nella società globale fa rimbombare echi e commenti su notizie falsificate se non inventate». Ma se è vero che «le fake news vanno contrastate» – ha spiegato il Papa – sempre vanno rispettate le persone, che spesso senza piena avvertenza e responsabilità vi aderiscono» (Discorso al Consorzio Internazionale Media Cattolici "Catholic Fact-Checking", 28 Gennaio 2022).

C'è, infine, una responsabilità che potremmo definire solidale e che richiede un impegno della comunità internazionale per assicurare le cure necessarie a tutti, anche in quei Paesi in cui «ricevere cure adeguate rimane un lusso. Lo attesta ad esempio la scarsa disponibilità, nei Paesi più poveri, di vaccini contro il Covid-19» (Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale del Malato, 11 febbraio 2022).

Cari uomini e donne delle Forze Armate e Forze dell'Ordine, il vostro operato, vi vede esercitare le responsabilità a tutti questi livelli, in tutto il nostro territorio Nazionale come pure nelle Missioni estere

a sostegno della pace, ove l'Italia fa arrivare il suo aiuto.

Non vi lasciate confondere né scoraggiare nel portare avanti la vostra missione!

La custodia e la protezione della vita, di ogni vita che vi è affidata, passa anche dal servizio complesso e articolato che state portando avanti nelle diverse fasi di questa pandemia, emergenza mondiale che ha visto e vede ancora il dramma di tanti contagi e di tante morti in solitudine ma che, come ogni dramma umano, riesce misteriosamente a suscitare il coraggio, l'amore e il sacrificio in chi, come voi, continua a curare e a prendersi cura.

Roma, 31 gennaio 2022

✠ SANTO MARCIANÒ



altrui, soprattutto delle persone più fragili. «La pandemia ci impone una sorta di "cura di realtà", che richiede di guardare in faccia al problema e di adottare i rimedi adatti per risolverlo. I vaccini non sono strumenti magici di guarigione, ma rappresentano certamente, in aggiunta alle cure che vanno sviluppate, la soluzione più ragionevole per la prevenzione della malattia», ha affermato recentemente Papa Francesco (Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 10 gennaio 2022), il quale, più volte, ha definito il vaccinarsi non solo un dovere ma un «atto d'amore». C'è poi una responsabilità politica, che richiede ai responsabili di prendere decisioni di prevenzione e immunizzazione, renderle attuabili, cercare di comunicarle adeguatamente, per responsa-

Intervista rilasciata da don Diego Maritano all'Osservatore Romano

“Per servire i servitori”. Ha titolato bene il quotidiano della Santa Sede il resoconto del colloquio a 360 gradi avuto con don Maritano, il quale ha argomentato, in modo egregio, sulla figura del cappellano militare e dello stesso Ordinariato. Pertanto, lo proponiamo integralmente in appresso.

* * *

È un «onore» poter «servire i servitori dello Stato», poter occuparsi della cura pastorale di coloro che «in modo generoso e incondizionato, alle volte fino al sacrificio supremo della loro stessa esistenza, si offrono e si spendono per il bene comune». Parole di don Diego Maritano, presbitero incardinato nella diocesi di Torino, che svolge il suo ministero nell'Ordinariato militare per l'Italia guidato dall'arcivescovo Santo Marciànò. In particolare, egli opera in qualità di decano dei cappellani militari in Piemonte e Valle d'Aosta a supporto dei soldati che li prestano servizio.

Don Diego, lei è un sacerdote ma porta anche le stellette. Potrebbe raccontarci la specificità del suo ministero e qual è pertanto la missione del cappellano militare?

Il cappellano militare è anzitutto un prete che cammina al fianco degli uomini e delle donne delle forze armate, condividendone non solo le gioie e i dolori, ma la stessa vita professionale. Dal ministero presso le scuole e le accademie dove si formano i giovani alla vita militare, al servizio presso le caserme e i presidi militari in patria, alle missioni all'estero o sulle navi in cui si è imbarcati. Usando un'immagine concreta, potremmo dire che il cappellano militare vive il mistero dell'Incarnazione di Gesù, di un Dio che non guarda da lontano la vita dell'essere umano, ma ne partecipa le stesse esperienze. Un secondo aspet-

to di questa figura è il seguente: servire i servitori dello Stato e quindi occuparsi e preoccuparsi della cura pastorale delle donne e degli uomini che hanno messo la loro vita al servizio della patria e del cittadino giurando fedeltà alla bandiera. Ritengo sia un onore poter donare la propria vita a coloro che in modo generoso e incondizionato, alle volte fino al sacrificio supremo della loro stessa esistenza, si offrono e si spendono per il bene comune perché soste-

Libano abbiamo subito degli attacchi missilistici e ci siamo dovuti rifugiare all'interno di un bunker. Nel silenzio, per ascoltare a quale distanza cadessero i missili ed in clima di forte preoccupazione, un militare mi si è accostato e sommamente mi ha detto: «Don, tu che sei più vicino a Dio, fai una preghiera anche per me perché possa tornare sano e salvo a casa dalla mia famiglia e dai miei figli che mi mancano molto». E poi ha proseguito: «Io è da tanto tempo

che non prego più». Gli ho domandato: «Conosci qualche preghiera?». E lui a me: «Da piccola mia mamma mi faceva pregare tutte le sere prima di addormentarmi. Poi, da grande, ho smesso e ora ricordo a mala pena l'Ave Maria». Gli ho risposto: «Va benissimo, preghiamo insieme la Madonna affinché ci protegga e ci custodisca». E abbiamo iniziato sottovoce: «Ave Maria, piena di grazia...». È stata la più bella Ave Maria

che io abbia mai recitato nella mia vita! Una seconda esperienza che mi ha arricchito moltissimo è stata la possibilità

di vivere qualche giorno prima dell'incontro di riflessione e preghiera voluto dal Santo Padre in Vaticano con i pastori delle Chiese e comunità libanesi, un meeting ecumenico e interreligioso presso la base militare ove mi trovavo. Grazie all'aiuto e all'autorizzazione dell'ordinario militare, monsignor Marciànò e del nunzio apostolico in Libano, Joseph Spiteri, ho organizzato con il mio comandante, generale Scalabrin, un'assise

con i rappresentanti della Chiesa maronita, melkita, greco ortodossa e con i mufti sciita e sunnita. Il tema della riunione fu «La fede: conforto e speranza per il genere umano provato nel corpo e nello spirito dalla recente pandemia e dall'attuale crisi economica».

Continua a pag. 4



gianza e del rispetto di ogni persona. Lei ha vissuto anche un'esperienza particolare a fianco dei militari italiani: il teatro operativo in ambito internazionale. C'è qualche ricordo particolarmente caro?

Cito due esperienze che mi hanno segnato positivamente. La prima: durante i mesi vissuti nel teatro operativo del

dalla terza pagina

"Per servire i servitori", l'apostolato del Cappellano militare

Non mi era mai capitato di poter vivere un'esperienza così intensa e profonda di comunione e dialogo. Allo stesso tavolo erano seduti personalità assai diverse, ma tutte unite da un unico intento: in nome di Dio aiutare e sostenere la popolazione della Terra dei cedri provata dalla terribile tragedia della devastante esplosione nell'area del porto di Beirut e ulteriormente segnata dalla crisi economica, politica, sociale e sanitaria.

Volgendo nuovamente lo sguardo entro i confini italiani, negli ultimi anni lei ha operato all'interno del Comando per la formazione e scuola di applicazione dell'Esercito a Torino, avendo quindi l'opportunità di confrontarsi con centinaia di giovani ufficiali. Quanto è importante per un neocomandante di uomini, sapere di poter fare affidamento sul fattivo sostegno di una figura ecclesiastica?

Da sempre, ma oggi più che mai, il comandante non è solo un datore di lavoro, un distributore di ordini o un riso-

lutore di problemi. Il comandante è anzitutto una persona che con la sua leadership anima il fuoco della passione che arde in ogni militare. Pertanto, non solo deve conoscere i regolamenti e le tecniche professionali, ma deve possedere anzitutto quella capacità di empatia e di conoscenza del suo personale. Presso il Comando per la formazione e scuola di applicazione dell'Esercito l'apporto del cappellano è di aiutare l'ufficiale allievo a sviluppare questa sensibilità e a coltivare i valori morali e spirituali presenti in sé stesso e in ogni uomo. Inoltre, quando l'allievo uscirà dalla Scuola e andrà a comandare i reparti, saprà di poter contare sull'aiuto del cappellano militare per intercettare eventuali situazioni di criticità o di malessere del personale, così da portare le giuste correzioni a beneficio dei suoi sottoposti.

Con particolare riferimento al futuro, secondo lei vi sono degli ambiti pastorali che andrebbero maggiormente esplorati per un

accompagnamento spirituale sempre più incisivo nei confronti del personale militare?

La Chiesa ordinariato militare per l'Italia credo che abbia una peculiarità unica rispetto alle diocesi territoriali: essere una Chiesa costituita da tanti giovani. Anzitutto giovani studenti.

Si pensi ad esempio alle scuole militari ove studiano i ragazzi che frequentano dalla terza alla quinta classe del liceo classico e scientifico, ai reggimenti addestrativi volontari, alle scuole allievi per diventare carabinieri o entrare in Guardia di Finanza, alle scuole marescialli fino alle accademie per gli ufficiali.

Pertanto, ritengo che l'ordinariato militare, in questo tempo di grazia del Sinodo, possa essere un laboratorio per tutta la Chiesa italiana per imparare a vivere ed a investire in una pastorale familiare e giovanile ricca di risorse e di potenzialità.

MARCO RUSSO

LA PAROLA DEL PONTEFICE

Cari Ordinari e Cappellani militari, vi invito, nell'adempimento della vostra missione di formazione della coscienza dei membri delle forze armate, a non risparmiare sforzi affinché le norme del diritto internazionale umanitario siano accolte nei cuori di coloro che sono affidati alla vostra cura pastorale. Vi fanno da guida le parole del Vangelo contenute nel grande "protocollo" o grande regola di comportamento: «Ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,36). Si tratta di aiutare quella particolare porzione del popolo di Dio affidato alla vostra cura a individuare nel patrimonio comune che lega tutti gli uomini, e che trae la sua origine già dal diritto naturale, quegli elementi che possono diventare ponte e piattaforma di incontro con tutti. (Disc. V Corso Diritto umanitario, 31-10-2019)

Donato all'Accademia Navale il bassorilievo di S. Elisabetta Bayley Seton

Sabato 22 gennaio 2022, si è svolta nella Cappella dell'Accademia Navale di Livorno la cerimonia di donazione e contestuale benedizione del bassorilievo realizzato in ricordo di Santa Elisabetta Anna Bayley Seton dallo scultore Costantino Giannetti.

Presenti per l'occasione l'Ordinario Militare per l'Italia S.E.R. Monsignor Santo Marcià, il comandante dell'Accademia Navale, ammiraglio di divisione Flavio Biaggi accompagnato da una rappresentanza di allievi e don Gino Franchi, parroco della chiesa di Livorno dedicata a "S. Elisabetta Anna Seton" e promotore dell'iniziativa.

Il bassorilievo in bronzo raffigura la Santa attornata dai cadetti dell'Accademia Navale, sullo sfondo la facciata del prestigioso istituto di formazione, un veliero e una torre che ricorda la

città di Livorno. Il lazzaretto della città – successivamente ricompreso nel sedime dell'Accademia Navale – ha infatti simbolicamente rappresentato un passaggio fondamentale nella vita della Santa e le ha infuso il coraggio e la forza per resistere alle avversità della vita.

Il profondo senso del donarsi al prossimo e alla comunità, unitamente ai valori virtuosi che hanno animato la vita di questa donna, trovano un profondo parallelismo con i valori custoditi e insegnati ancora oggi ai cadetti dell'Accademia

Navale. Edificata nel 1881 sui resti di precedenti lazzaretti, l'Accademia è oggi custode e simbolo di immutate tradizioni e di profondi valori umani.

